



Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia



Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova"
Sede legale: Via Citolo da Perugia n° 35 - 35138 Padova
Tel. e fax: 049.654233 - Mail: redazione@ristretti.it
Iscritta al Registro Regionale delle OdV: n° PD/0687
Codice fiscale: 92166520285

Ristretti
Orizzonti

A scuola di libertà - Carcere e scuole: Educazione alla legalità

Un progetto di educazione alla legalità che mette a confronto le scuole e il mondo della Giustizia, delle pene e del carcere

A cura di **Ristretti Orizzonti e della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia**

“Ho deciso di proporre alla scuola in cui insegno questo progetto perché in prima persona ho vissuto questa esperienza. La definisco esperienza, perché tra tutti i progetti proposti dalla scuola, questo ha costruito una parte della mia maturità: è stata, per me, un’esperienza di vita.

Ero in quarta superiore e frequentavo il liceo scientifico Curiel, quando la nostra prof. entrò in classe e ci disse che, tra i vari progetti previsti per quell’anno, c’era anche il “progetto carcere”. Sono passati 10 anni dalla mia quarta superiore, e da allora non ho mai smesso di raccontare a tutti i miei conoscenti dell’opportunità che ho avuto.

Ora che sono dall’altra parte della cattedra, (sono una prof!), ho deciso che questa mia “esperienza di vita” deve arrivare anche ai miei alunni, perché è stato un momento significativo, un momento di profonda riflessione, che mi ha fatto maturare, che a tutt’oggi conservo dentro di me e a cui continuerò a dar voce”.

Giulia Friso, insegnante

La lettera di Giulia, giovane insegnante, è la miglior spiegazione del perché riteniamo davvero importante il nostro progetto con le scuole: perché Giulia oggi è un’insegnante che ci chiede di partecipare con la sua classe al progetto, e lo chiede perché dieci anni fa era in quarta liceo e ha fatto questa esperienza, che per lei è stata davvero importante.

À Padova intere generazioni ormai conoscono il nostro progetto, che è nato in collaborazione con il Comune di Padova e la Casa di reclusione, ma oggi lo proponiamo, con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, anche in molte altre città, e ci sono scuole nelle quali tutte le penultime classi partecipano, quindi pensare di bruciare questo patrimonio ci sembrava davvero un enorme spreco.

L'emergenza in atto ci ha imposto di ripensare tutti i nostri progetti, tra cui anche questo. È un progetto complesso, che da anni proponiamo alle scuole e che, per quel che riguarda gli incontri in carcere, senz’altro uno dei momenti più significativi, è gestito in un rapporto di collaborazione tra l’Amministrazione penitenziaria e il Volontariato. Il progetto è particolarmente impegnativo, in un momento in cui tutto quello che riguarda il carcere è materia di una informazione spesso superficiale e poco rispettosa della realtà.

Quella che segue è la modulazione del progetto che proponiamo per l’anno scolastico 2021-2022.

Progetto “A scuola di libertà - Carcere e scuole: Educazione alla legalità”

Si tratta di un progetto di educazione alla legalità, curato dalla redazione di **Ristretti Orizzonti** e dalla **Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia**, che mette a confronto le scuole e il mondo della Giustizia, delle pene e del carcere

L'emergenza che ancora non è finita ci impone di continuare a proporre questo importante progetto in videoconferenza, con la possibilità di qualche incontro in presenza.

Progetto “A scuola di libertà. Carcere e scuole: Educazione alla legalità”

Videoconferenze organizzative con gli insegnanti

Per organizzare bene gli incontri nell'ambito del progetto, sarà necessario prevedere alcune videoconferenze con gli insegnanti interessati, per definire i temi, le testimonianze proposte, le letture che suggeriamo per preparare gli incontri.

Incontro in videoconferenza (in qualche caso in presenza) con persone detenute in permesso, o in affidamento, o che hanno finito di scontare la pena e famigliari di detenuti

Le persone, affiancate da volontari, porteranno la loro testimonianza non solo sulla vita in carcere, ma anche e soprattutto sulle scelte sbagliate che le hanno portate a commettere reati e poi sul percorso di reinserimento nella società.

Incontri in videoconferenza dal carcere, con la redazione di persone detenute e volontari della rivista Ristretti Orizzonti, o con altre realtà attive in altri Istituti (redazioni di riviste realizzate nelle carceri, laboratori di scrittura e lettura).

Abbiamo chiesto la possibilità di organizzare degli incontri in videoconferenza, una prima parte con i detenuti interessati al progetto ed eventualmente una seconda parte con gli operatori del carcere, è una iniziativa estremamente importante e significativa, in questo momento in cui la paura e l'ansia per il virus, la lontananza dai famigliari, la presenza meno assidua (per le limitazioni legate alla pandemia) della società esterna rendono le condizioni della detenzione più pesanti. Con la consapevolezza che anche quando l'emergenza finirà, è importante che le tecnologie non vengano più ricacciate fuori dalle carceri.

Possibili incontri in videoconferenza, in cui il confronto si allarga a persone che hanno scontato la pena, alcune vittime di reato e famigliari di detenuti

Il tema è quindi il senso che dovrebbe avere la pena in una idea di giustizia “riparativa” che coinvolga le vittime nei percorsi di assunzione di responsabilità degli autori di reato. E il tema della responsabilità è al centro del progetto: responsabilità degli autori di reato, responsabilità degli studenti rispetto alle scelte di vita (con l'esperienza del Covid tutti sono chiamati a essere meno superficiali e più responsabili dei propri comportamenti), responsabilità delle Istituzioni.

Incontro con magistrati di Sorveglianza

È possibile organizzare anche un incontro in videoconferenza con un magistrato di Sorveglianza, dedicato al tema della esecuzione penale, con particolare attenzione alle misure di comunità

Incontri di formazione (sempre in videoconferenza) su temi di educazione alla legalità significativi

Alcuni dei temi che proponiamo sono le nuove dipendenze giovanili, i reati del Codice della strada, la mediazione dei conflitti e la Giustizia riparativa (si possono proporre anche dei percorsi che possono rientrare nelle 33 ore di Educazione civica introdotte quest'anno, per esempio un percorso sulle dipendenze e uno sulla violenza).

Scrittura e testimonianze

Stimolare gli studenti a scrivere le loro riflessioni sul progetto è un aspetto importante del nostro lavoro perché li aiuta a non restare in superficie, ad approfondire i temi affrontati, anche a scardinare tanti luoghi comuni legati al mondo del carcere (la vicenda delle “scarcerazioni dei mafiosi” per il Covid da questo punto di vista si presta a un approfondimento serio sui temi dell’informazione).

Concorso di scrittura

I testi che raccoglieremo parteciperanno al **Concorso di scrittura**, con le consuete modalità. I materiali raccolti in questa esperienza, molto complessa, ma anche piena di stimoli alla riflessione sul senso della pena, costituiranno la parte più significativa della pubblicazione **“A scuola di libertà”** che faremo a conclusione del progetto.

Giornata conclusiva

La Giornata conclusiva del progetto sarà una videoconferenza, in cui uno scrittore terrà una lezione sulla scrittura e dialogherà sul valore delle parole.

La Giornata si concluderà con la premiazione dei testi più interessanti scritti dagli studenti.

Parteciperanno anche le persone che collaborano a questo progetto (vittime, famigliari, detenuti, persone che hanno finito di scontare la pena, volontari, mediatori, operatori della Giustizia).

Hanno portato la loro testimonianza e sono disponibili a farlo per l'anno scolastico 2021-2022:

Agnese Moro, sociopsicologa, ricercatrice del Laboratorio di scienze della cittadinanza, è figlia dello statista sequestrato e ucciso dalle Brigate rosse nel 1978. Ha partecipato per anni ai lavori del “Gruppo dell’incontro”, che fa riferimento proprio all’**incontro fra vittime, responsabili della lotta armata degli anni Settanta e loro famigliari**. L’esperienza è raccontata nel “Libro dell’incontro”, curato da Guido Bertagna, Adolfo Ceretti, Claudia Mazzucato.

Silvia Giralucci, a cui nel 1974 a Padova, quando lei aveva tre anni, le Brigate Rosse hanno ucciso il padre. Di sé dice “Credo che se negli anni sono riuscita a diventare una vittima non rancorosa e non arrabbiata questo lo devo agli incontri che ho fatto in carcere, alla forma di mediazione indiretta che è stato per me frequentare i convegni e la redazione di Ristretti”.

Il suo primo libro, *L’inferno sono gli altri*, è un viaggio personale alla ricerca del padre nella memoria divisa degli anni Settanta. È autrice e co-regista del film, *Sfiorando il muro*.

Fiammetta Borsellino, figlia minore del magistrato **Paolo Borsellino**, ucciso dalla mafia nella strage di via D’Amelio il 19 luglio 1992, quando persero la vita anche i cinque agenti della scorta. Gli attentati a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino hanno rappresentato il punto più alto dell’emergenza criminalità nel nostro Paese.

Giorgio Bazzega, figlio del maresciallo Sergio Bazzega, ucciso nel 1976 in un conflitto a fuoco con un giovanissimo brigatista negli anni tragici della lotta armata in Italia, quando lui di anni ne aveva poco più di due.

“La vittima, in generale, sente di avere il monopolio del dolore”: sono parole di Giorgio Bazzega, che ha per anni convissuto con la rabbia, il rancore, la droga usata come “anestetico”, ma poi ha incontrato sulla sua strada esperienze importanti che lo hanno portato a fare la conoscenza con una idea diversa della giustizia, quella che al male sceglie di non rispondere con altro male.

Benedetta Tobagi, giornalista e scrittrice, figlia di Walter Tobagi, il giornalista del Corriere della Sera assassinato dai terroristi il 28 maggio 1980 a Milano. “Quando ho incontrato i detenuti del carcere di Padova l’ho fatto con l’idea di fare qualcosa di utile. Quando un tuo familiare viene

ucciso è come se qualcosa dentro te muoia per sempre ed è strano, ma quello che ti viene da fare è qualcosa di positivo. E così ho pensato che se quell'incontro poteva aiutare qualcuno era giusto che lo facessi", ha detto agli studenti Benedetta.

Claudia Francardi: nel 2011, una pattuglia di carabinieri ha fermato alcuni ragazzi che stavano andando a un rave party. Mentre gli controllavano i documenti, uno di loro, Matteo, ha preso un bastone, ha colpito i due carabinieri ed è scappato. Il marito di Claudia è morto dopo un anno di coma. Nel frattempo Matteo è stato arrestato, processato e condannato.

Un giorno Irene, la mamma di Matteo, ha scritto una lettera a Claudia, e da lì è nato un percorso che Irene e Claudia stanno facendo insieme dopo aver dato vita a un'associazione di volontariato.

Lucia Annibali: è una giovane avvocatessa di Pesaro, sfigurata dall'acido che le è stato tirato in faccia il 16 aprile 2013. Per quel terribile atto sono stati condannati i due esecutori del gesto, e un terzo, ritenuto il mandante, che con Lucia aveva avuto una tormentata relazione. È autrice con Giusi Fasano del libro "Io ci sono. La mia storia di «non» amore", in cui ripercorre la sua vicenda, fino all'aggressione finale, e poi i mesi bui e dolorosissimi, segnati anche dal rischio di rimanere cieca.

Francesca R., figlia di un detenuto, Tommaso, ex esponente della 'ndrangheta, che è in carcere a Padova, partecipa al progetto scuole/carcere e ha preso nettamente le distanze dalla criminalità organizzata. Francesca racconta la sua esperienza dei colloqui in carcere, in particolare nel regime di 41 bis con il vetro divisorio, e poi le difficoltà di inserirsi in una società, sempre pronta a giudicare e a far pagare ai famigliari le responsabilità del loro caro detenuto.

Suela M.: figlia di un detenuto che ha finito di scontare una lunghissima pena, racconta le fatiche e le paure di una bambina albanese emigrata in Italia e costretta a vivere per anni la difficoltà di andare a trovare un padre detenuto e doversi anche sentire "colpevole" di questa condizione di "figlia di...".

Per informazioni: scuola@volontariatogiustizia.it oppure ornif@iol.it